

Linee guida per costruire una “Strategia di area-progetto” (utile ai cittadini, non ai progettisti)

Documento di lavoro: versione novembre 2014*

La “Strategia nazionale per le aree interne” interpreta il territorio delle aree interne italiane come un insieme di aree-progetto, ossia di sistemi locali intercomunali ciascuno con una propria identità territoriale definita da caratteri sociali, economici, geografici, demografici e ambientali. A ogni area-progetto, selezionata attraverso un’istruttoria aperta d’intesa fra la Regione e lo Stato, viene richiesto di elaborare una Strategia di sviluppo dell’area-progetto o “Strategia di area”. La Strategia di area costituisce sia la base per attuare gli interventi per mezzo di un Accordo di Programma Quadro (APQ), sia lo strumento per comunicare in modo comprensibile a tutti i cittadini dell’area i risultati attesi e le azioni intraprese per conseguirli (e assicurarne trasparenza e verifica). Il documento e il percorso di condivisione tra Regione e Stato sono necessari per ottenere il sostegno finanziario (Programmi comunitari e Legge di Stabilità) e organizzativo della Strategia nazionale per le aree interne.

L’elaborazione della Strategia di area rappresenta per la comunità locale il passo risolutivo del lavoro intrapreso: sulla base di una visione di medio e lungo periodo (fra 5 e 15-20 anni) delle tendenze in atto, si spiega come si intende modificare queste tendenze al fine di fermare e invertire lo spopolamento, il degrado e l’abbandono del territorio, e come si intendono rilanciare servizi essenziali di cittadinanza e sviluppo. La Strategia di area non rappresenta la solita “lista di azioni o progetti” con cui diversi Comuni o interessi si “ripartiscono” i fondi “intercettati”, né un documento cornice da “affiancare” a quella lista. Ma lo schema logico che guida la scelta delle azioni e che risponde a domande semplici e essenziali: Quali ragioni motivano una alleanza permanente – con modalità associative ordinarie – fra i Comuni che compongono l’area-progetto? Quali sono le condizioni iniziali e gli attori che caratterizzano l’area? Quali sono le tendenze demografiche, sociali, economiche e ambientali in assenza di intervento? Qual è lo scenario che invece si ritiene possibile e si vuole raggiungere (i risultati attesi)? Quali sono i punti di innesco del cambiamento? E le azioni con cui realizzarlo?

Pur nella naturale diversità di contenuti – imposta dalla specificità delle singole aree-progetto –, le Strategie di area saranno redatte secondo criteri comuni che favoriscono il confronto delle esperienze e la valutazione da parte della Regione e del Comitato nazionale per le aree interne. In questa nota tecnica sono indicate le “linee guida” da osservare nella loro elaborazione.

* Questo documento sostituisce, in considerazione del testo definitivo dell’Accordo di Partenariato (cfr. <http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/index.html>) e dei commenti ricevuti, il precedente documento provvisorio “Linee guida per la Strategia di area”, luglio 2014

Sommario

1. Come costruire una Strategia di area: le tappe del lavoro.....	3
2. Strategia di area.....	6
2.1 Identificazione dell'area-progetto e verifica dell'associazionismo	6
2.2 "Condizioni iniziali" e tendenze evolutive senza intervento	7
2.3 Scenario desiderato, risultati attesi, indicatori e azioni	7
3. Allegato A. Costruzione della Strategia di area: un caso-tipo	9
4. Allegato B. Matrice per la diagnosi delle aree-progetto	16



1. Come costruire una Strategia di area: le tappe del lavoro

La strategia di area ha il compito di indicare le idee-guida che ispirano l'insieme dei Comuni alleati nell'obiettivo di modificare le tendenze in atto, i risultati che si intendono raggiungere in termini di qualità di vita dei cittadini, e le azioni con cui farlo.

Per costruire tale strategia è necessario:

- a) Partire da bisogni e risorse disponibili (e non potenziali) per immaginare possibili "vie di fuga" attraverso un'idea guida (evitando così la stesura di un documento che dia priorità a "desiderata" costruiti a tavolino o a progetti di "rapida cantierabilità");
- b) costruire queste vie di fuga attorno alle "filiera cognitive" del territorio, legando interventi di sviluppo e interventi permanenti sui servizi essenziali, e massimizzando il potenziale innovativo dell'area. Una esemplificazione di come si traduca una "filiera cognitiva" in una "Strategia d'area" è esemplificato nell'Allegato A di questo documento;
- c) Far leva su tutte le "forze vive" interne, istituzionali, di cittadinanza, imprenditoriali; valorizzare le esperienze in corso; liberare risorse (patrimonio immobiliare e informativo); aprirsi all'apporto di competenze esterne.

Questi tratti rappresentano una discontinuità con il passato, essendo coerenti con l'indirizzo comunitario di rivolgersi in maniera paritaria a tutti i soggetti **rilevanti** del territorio e non solo a quelli "rappresentativi"¹.

Per essere coerenti con questo proposito, il percorso di costruzione di una Strategia di area muove quindi **dal piccolo al grande**, attraverso le seguenti quattro tappe:

1. Una volta che un'area progetto è stata individuata congiuntamente da Regione e Comitato nazionale come candidabile, il Sindaco (Referente di area) designato a rappresentare l'area nel confronto con Regione e Comitato avvia l'elaborazione della Strategia di area: l'orizzonte temporale del lavoro sarà di alcuni mesi per quelle aree-progetto che sono state individuate come "prototipo"; sarà più lungo per le altre aree. Il Referente di area partirà dai materiali, dal confronto, dai quesiti e dalle conclusioni del "primo *focus group*" con Regione e Comitato che ha concluso l'istruttoria per la candidabilità delle aree e dalla Matrice per la diagnosi delle aree-progetto (Allegato B). L'elaborazione coinvolgerà, attraverso nuovi *focus group* e altri strumenti, tutte le istituzioni, associazioni, cittadini, imprenditori, rilevanti per la strategia e lì dove presenti anche centri di competenza locali (AUSL, distretti scolastici GAL, agenzie per lo sviluppo ecc). Regione e Comitato affiancheranno il Referente nell'attività di coinvolgimento del partenariato attraverso esperti dedicati. Il Referente, d'intesa con gli altri Sindaci dell'area, potrà affidare a un coordinatore tecnico l'organizzazione di questa e delle successive fasi. Questa prima fase mira a redigere un documento informale, *Bozza di idee per la discussione*, da inviare a Regione e Comitato. Questa Bozza propone un'idea guida per realizzare il cambiamento, relativa ai servizi essenziali e allo sviluppo, indicando i soggetti su cui si intende puntare e la filiera cognitiva che si intende costruire. Verrà motivata la scelta dell'**ambito di intervento prioritario** che appare funzionale alla

¹ Reg. (UE) N. 1303/2013, Articoli 5 "Partenariato e *governance* a più livelli", 13 "Preparazione del contratto di partenariato", 14 "Contenuto del contratto di partenariato", 15 "Adozione e modifica del contratto di partenariato". In particolare, l'articolo 5 definisce le categorie di partner ammessi e le modalità di coinvolgimento.



realizzazione dell'idea definita in bozza, in base ad una prima ricognizione delle esperienze maturate sul territorio e delle competenze attivabili. Si potrà, comunque, dedicare una parte della Bozza a quei temi/problemi ai quali il processo di coprogettazione non accorda priorità, eventualmente ipotizzando ulteriori strumenti di intervento.

2. Sulla base della *Bozza di idee per la discussione* trasmessa dal Referente di area, il Referente stesso, la Regione e il Comitato elaborano, questa volta in modo congiunto, un *Preliminare alla definizione della strategia: priorità di intervento*. Sottoposte a verifica le idee dell'area, in base alla coerenza con le strategie nazionali e regionali, si iniziano a tradurre le idee-guida in risultati attesi, azioni e tempi per conseguirli, con una prima valutazione di massima del riparto delle risorse disponibili. Il documento viene discusso e affinato attraverso occasioni di confronto di cui viene dato resoconto esterno in modo aperto sulla pagina del sito nazionale dedicata alle aree interne.
3. Sulla base del documento preliminare così prodotto, inizia la fase centrale di animazione e coprogettazione degli interventi. Si amplia, anche con il supporto degli esperti del Comitato e della Regione, la parte di **scouting** dei soggetti che possono portare un contributo alle linee di azione identificate e il coinvolgimento sul territorio dei soggetti rilevanti negli ambiti prioritari; si procede con l'**armonizzazione** delle idee all'interno della "filiera cognitiva"; si verificano, attraverso l'**immissione di competenze specifiche** e il confronto con altre esperienze, la validità dei percorsi individuati; si precisano e si **ingegnerizzano** i progetti; si definiscono i **criteri di valutazione condivisi**, fino ad arrivare all'individuazione dei risultati attesi e degli indicatori con cui misurarli², dei tempi previsti per raggiungerli, e dei fabbisogni finanziari per singolo intervento e azione. Esito di questa fase sarà la produzione della "**Strategia di area**" propriamente detta, descritta nel paragrafo 2 ed esemplificata nei suoi tratti essenziali nell'Allegato A del presente documento. Essa dovrà argomentare la rilevanza delle idee per migliorare le condizioni di vita nelle aree scelte e la loro realizzabilità.
4. La Strategia di area viene sottoposta all'approvazione del Comitato nazionale aree interne (dove sono rappresentati tutti Ministeri interessati) e della Regione. Da qui, inizia la fase di preparazione dell'**Accordo di Programma Quadro**.

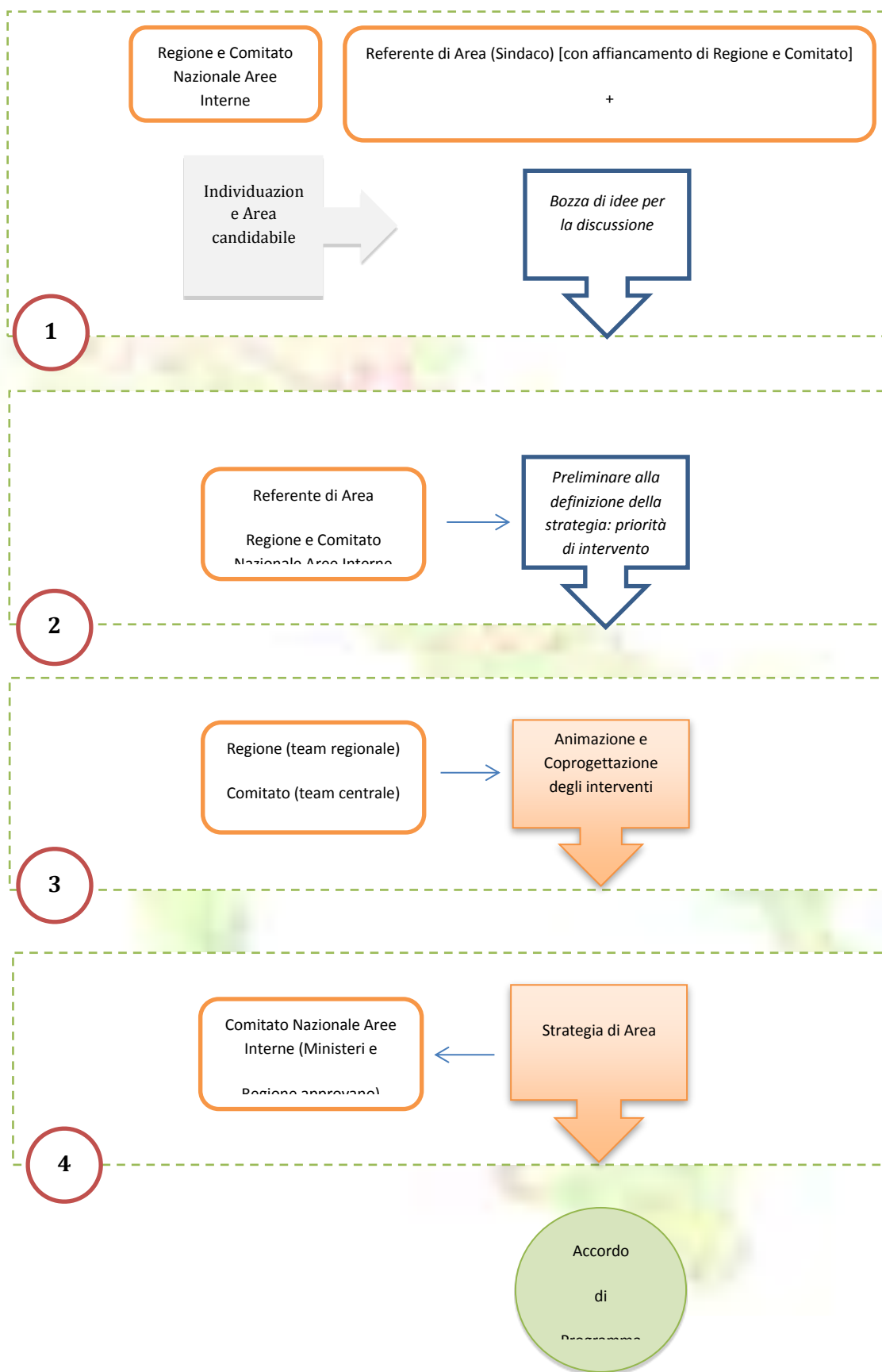
Le attività di coprogettazione e la scrittura del "Preliminare alla definizione della strategia d'area", e della Strategia di area, saranno supportate in ogni area progetto da un team dedicato, messo a disposizione dal Comitato nazionale aree interne e dalla Regione.

Nella figura 1 sono sintetizzati i singoli passaggi che compongono la costruzione della strategia di area, dalle missioni di campo del Comitato Tecnico Aree interne fino all'APQ. La figura riporta le fasi del processo, i documenti chiave del percorso (come il "Preliminare alla definizione della strategia" e la "Strategia di area") e i soggetti coinvolti nelle diverse fasi (Comitato nazionale aree interne, Regione, Comuni, attori chiave dell'area).

² Reg. (UE) N. 1303/2013, Articolo 27 "Contenuto dei programmi".



Figura 1. Percorso per la costruzione di una Strategia di Area



2. Strategia di area

Di seguito viene descritto il contenuto del documento finale della Strategia di area nelle sue tre articolazioni: identificazione dell'area-progetto e verifica dell'associazionismo; condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento; scenario desiderato, risultati attesi, indicatori e azioni. Nell'Allegato A viene poi presentato un caso-tipo.

2.1 Identificazione dell'area-progetto e verifica dell'associazionismo

Una strategia di sviluppo – e, quindi, un piano di azioni che la realizzi – deve avere come riferimento una comunità politica (civitas). Nell'ambito della Strategia nazionale le unità di partenza sono le aree-progetto, che costituiscono sistemi intercomunali coesi. Il documento che illustra la strategia si aprirà, dunque, con l'identificazione dell'area-progetto e la descrizione delle caratteristiche strutturali, delle complementarità e dei fattori di coesione che motivano la **perimetrazione scelta**. Dati e mappe illustreranno questa parte del documento (si potranno utilizzare anche i materiali prodotti durante la procedura pubblica di selezione dell'area, disponibili sul sito web della Strategia nazionale).

All'identificazione dell'area-progetto seguirà la definizione dell'architettura istituzionale che si propone (o che eventualmente già esiste) per il governo delle azioni e del "sistema intercomunale". L'associazione tra comuni, sotto forma di unioni, è strumento indispensabile per trasformare le comunità politiche comunali in comunità politiche intercomunali (cfr. documento "Il pre-requisito generale della gestione di servizi comunali nella Strategia Nazionale per le Aree Interne", luglio 2014, http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Documenti_di_lavoro/Pre-requisito_associazionismo_nota_Comitato_AI_DEF_xeditx.pdf).

Ai fini dell'ammissibilità dell'area-progetto alla strategia, il pre-requisito istituzionale si intende soddisfatto anche nei casi in cui la gestione associata di funzioni proprie e servizi sia realizzata attraverso il ricorso a convenzioni, così come previsto dalla legge. I comuni di minori dimensioni demografiche (inferiori a 5.000 ab.), nel *Preliminare alla definizione della strategia: priorità di intervento*, tenuto conto anche della legislazione regionale, indicheranno modalità e tempi in cui la gestione associata concorrerà a creare su basi stabili un *sistema locale intercomunale*, così come richiesto dall'Accordo di Partenariato.

Qualora il perimetro dell'associazionismo sia più largo di quello dell'area-progetto che racchiude i beneficiari della Strategia aree interne³, la Strategia di area potrà riferirsi a tale più ampio perimetro. Si avranno così "due cerchi": l'"area strategica", larga, che comprende tutti i comuni associati; l'"area-progetto", più stretta, a favore della quale si realizzano gli interventi.

³ Per "beneficiari della Strategia aree interne" si intende la popolazione dei Comuni, a beneficio della quale, stante la loro criticità in termini dei parametri della Strategia aree interne, le azioni finanziate devono essere rivolte e motivate. Ovviamente, stante le interconnessioni fra i territori: a) è possibile che gli interventi utili a beneficiare i cittadini di una data area-progetto debbano essere effettuati al di fuori di essa; b) è probabile che gli interventi realizzati con lo scopo di beneficiare i cittadini di una data area-progetto arrechino benefici anche ai cittadini di altri Comuni.



2.2 “Condizioni iniziali” e tendenze evolutive senza intervento

La strategia di sviluppo di un’area ha sempre come indispensabile base di partenza le “condizioni iniziali” dell’area stessa, ovvero lo stato dell’area-progetto nel momento in cui la comunità locale formula la strategia. Partendo dalle “condizioni iniziali”, gli obiettivi saranno necessariamente definiti in termini di cambiamento e di tempo necessario per realizzare il cambiamento.

La descrizione dell’area-progetto coglierà i suoi profili essenziali. Avrà un livello macro (di sistema) – si vedano gli indicatori suggeriti nell’Appendice del documento “Una strategia nazionale per le aree interne” (http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_24_03_2014_edit.pdf) – e un livello micro, quest’ultimo relativo sia agli agenti (individui, imprese, istituzioni pubbliche e organizzazioni in genere) che ai beni e servizi (salute, istruzione, trasporti, digitale) che essi producono/offrono e alla loro qualità e ai bisogni non soddisfatti. Nella descrizione a livello micro ci si potrà avvalere, innanzitutto, delle informazioni contenute nella matrice di dati per la diagnosi utilizzate nella fase istruttoria (cfr. Allegato b). Inoltre, verrà presentata una mappatura (e descrizione) degli agenti (imprese) che hanno un ruolo chiave come generatori di occupazione e reddito nell’ambito del settore di base dell’economia locale, e degli agenti (organizzazioni) che offrono beni pubblici e beni collettivi.

Su questa base si potranno descrivere le tendenze evolutive che sembrano manifestarsi. L’errore più ricorrente nella progettazione dello sviluppo locale è quello di non soffermarsi sulle dinamiche che comunque sono in atto, ovvero sulle dinamiche “senza intervento”, quelle che si può prevedere avranno luogo senza l’attuazione della strategia proposta. Nella strategia si proverà invece a rispondere alla domanda: *Quali tendenze sono in atto (a 2-3 anni e nel medio-lungo termine) nella demografia, nell’economia, nell’immigrazione, nell’ambiente, nei servizi?* Comprendere queste tendenze richiede un confronto all’interno della comunità che avrà caratterizzato il lavoro del Referente d’area. Si tratta di un **esercizio di “previsione esplorativa”** che deve essere condotto con cura, attraverso un’attività di ascolto e partecipazione che permettano alla comunità locale di essere consapevole delle dinamiche in atto e/o potenziali che investiranno il proprio territorio e degli effetti che tali dinamiche potranno produrre sul loro benessere e sulla società (ed economia) del sistema locale.

2.3 Scenario desiderato, risultati attesi, indicatori e azioni

La strategia di sviluppo muoverà da una riflessione argomentata sulla “**non desiderabilità**” della traiettoria evolutiva attesa: perché desideriamo modificare le tendenze evolutive del sistema locale? E formulerà quindi prima, in modo sintetico, lo scenario che si vuole realizzare (in termini ad esempio di produzione agro-alimentare, turismo, artigianato, etc. e in termini di quei servizi essenziali sui quali si è deciso di puntare), quindi i risultati attesi espressi, coerentemente con i regolamenti comunitari⁴, in termini di indicatori misurabili che sarà compito della Strategia rilevare e diffondere. Ci si potrà anche avvalere degli indicatori contenuti nella matrice informativa (cfr. Allegato B).

⁴ Reg. (UE) N. 1303/2013, Articolo 27 “Contenuto dei programmi”; Articolo 37 “Strumenti finanziari”; Articolo 49 “Funzioni del Comitato di Sorveglianza”; Articolo 50 “Relazioni di attuazione”; Articolo 96 “Contenuto, adozione e modifica dei programmi operativi nell’ambito dell’obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione”; Articolo 114 “Valutazione”; Articolo 115 “Informazione e comunicazione”.



Risultati attesi e indicatori di risultato

Per ogni risultato atteso (ad esempio: “inversione del trend demografico”) verranno individuati uno o più indicatori di risultato (ad esempio: “quota della popolazione con 65 anni o più” o “popolazione totale”) di cui verrà assicurata, e se necessario finanziata dalla Strategia stessa, la rilevazione e la comunicazione in modalità open data. Per ogni indicatore sarà fissato il valore obiettivo (o target) che si intende raggiungere (in 3 o più anni) per effetto della strategia e delle azioni intraprese: il valore obiettivo potrà essere espresso anche come un intervallo di valori (ad esempio: per la “quota della popolazione con 65 anni e oltre”, un valore fra 22 e 25 per cento; per la “popolazione” un valore compreso fra il +1 e -1 % rispetto a quello dell’anno di avvio della strategia).

Altri esempi di indicatori di risultato sono:

- risultato atteso = Rinnovamento generazionale nella conduzione delle aziende agricole
indicatore = Numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni
- risultato atteso = Aumento dell’attrazione turistica
indicatori = Posti letto per 1000 abitanti e Indice di occupazione degli esercizi
- risultato atteso = Miglioramento dei servizi di emergenza sanitaria
indicatore = Numero di minuti che intercorrono fra inizio chiamata telefonica a Centrale operativa e arrivo primo mezzo di soccorso
- risultato atteso = Aumento della competenza in matematica media (o degli studenti con peggiori esiti o delle scuole con esiti medi più bassi) per il grado scolastico XXX
indicatore = Punteggio medio generale (o percentuale di studenti con punteggio inferiore a “K” o punteggio medio delle scuole con esiti più bassi) del test di matematica INVALSI per il grado XXX
- risultato atteso = Miglioramento della capacità dei servizi di trasporto pubblico locale di soddisfare il fabbisogno di mobilità delle persone
- indicatore = Passeggeri trasportati – Km (flusso annuo)

Questi esempi fanno in gran parte riferimento agli indicatori utilizzati nella diagnosi delle aree-progetto e disponibile nell’Allegato B. Ma ogni area potrà individuare indicatori propri che meglio rappresentano i fabbisogni esistenti e le aspirazioni della strategia in quel particolare contesto. Se le informazioni necessarie non sono già disponibili, la loro rilevazione sarà parte della Strategia e sarà finanziata con i suoi fondi (ad esempio, nel caso dei risultati attesi da un intervento di incentivazione di imprese, nel bando si includerà fra i requisiti la rilevazione a cura dell’impresa beneficiaria dei dati necessari alla misurazione e la loro elaborazione in un indicatore).

Alla formulazione dei risultati attesi si accompagnerà l’individuazione e la descrizione delle azioni necessarie per conseguirli (un investimento in capitale pubblico, il finanziamento di un’iniziativa privata, la deroga a una regola generale per scuola o salute, una norma o un regolamento che regola le azioni di trasformazione e così via).

Secondo l’impianto della Strategia per le aree interne, le azioni relative ai servizi essenziali (scuola, salute e trasporto locale) non sono “azioni straordinarie”, ossia destinate a esaurirsi una volta terminati i fondi disponibili, ma “sperimentazione di azioni ordinarie”. Pertanto, se la sperimentazione darà gli effetti desiderati – ecco l’importanza di fissare in modo chiaro e trasparente i “risultati attesi” in termini di indicatori misurabili – l’Amministrazione centrale o regionale responsabile si impegna a dare alla misura carattere permanente. Questo impegno sarà formalizzato in sede di Accordo di Programma Quadro.



Ogni azione genera effetti diretti e indiretti. Questi effetti non sono immediati, bensì si manifestano nel tempo. Essi, inoltre, si propagano in un determinato spazio. Nel documento strategico verrà delineato con linguaggio chiaro (semplice e trasparente) il processo che secondo la comunità intercomunale (e le persone coinvolte nel percorso di coprogettazione) dovrebbe condurre dalle azioni previste ai risultati attesi. Ovvero, in che modo le azioni programmate e la loro attuazione possano effettivamente produrre cambiamenti nei comportamenti delle persone e nei contesti.

Nel farlo si sarà ovviamente consapevoli del fatto che, all'interno di un dato territorio, gli effetti di ogni azione si intersecano nel tempo e nello spazio con quelli generati dalle altre azioni previste dalla strategia stessa, nonché dalle azioni esterne a essa. Di queste intersezioni prevedibili – ossia, come un'azione influenza l'efficacia delle altre azioni – si darà conto nel documento strategico. In questo modo, essendo **esplicitate le interconnessioni**, le azioni illustrate in questa parte del documento vengono a comporre un vero e proprio piano, non una banale lista. Dalla strategia di area si ricaverà allora l'idea di come l'insieme delle azioni possa, nelle intenzioni e nel disegno dei proponenti, modificare le tendenze evolutive endogene dell'area-progetto.

3. Allegato A. Costruzione della Strategia di area: un caso-tipo

Immaginiamo la costruzione di una Strategia di area a partire da un problema e da alcune potenzialità che siano emerse dal lavoro preliminare (il Focus group che concludeva l'istruttoria pubblica di selezione dell'area e le fasi I e II descritte nel paragrafo 1).

Da questo lavoro supponiamo siano emerse le seguenti “condizioni iniziali”:

1. I dati sulla scuola ci dicono che esiste nell'area un deficit grave di apprendimento della matematica, nella scuola primaria e negli altri livelli scolastici;
2. esiste una tradizione musicale (festival e altro) e una specializzazione (in declino) nella produzione di una specifica attività manifatturiera (produzione di strumenti musicali);
3. esiste un Osservatorio astronomico di notevole importanza ma sottoutilizzato (un tema, quello della sottoutilizzazione di passati investimenti, che ricorre in tutte le aree) che si vuol usare per far crescere una vocazione scientifica dell'area e attrarre competenze e nuovi abitanti, con la collaborazione dell'Università, parte integrante del progetto;
4. esistono ricercatori (anche esterni all'area ma interessati a essa) che possono essere coinvolti nella sperimentazione di laboratori con i bambini e che possono promuovere attività extra-scolastiche nella scuola;
5. ci sono musicisti che possono lavorare nelle scuole e che possono affiancare il lavoro dei docenti per ampliare la conoscenza della storia della musica;
6. esiste una tradizione legata non solo alla musica ma anche al teatro (e un gruppo di attori impegnati nello studio dei legami tra drammatizzazione e “impianto narrativo” nei processi educativi).

A partire dalle condizioni iniziali, dalle risorse di contesto e dalle persone viene individuata l'idea-chiave per il salto contemporaneo nella qualità dei servizi e nello sviluppo (la “via di fuga” dal circolo vizioso in atto



che induce declino demografico): un'alleanza virtuosa fra ricercatori (dell'Osservatorio ed esterni), musicisti, artigiani, insegnanti e attori per offrire beni e servizi di qualità apprezzati sul mercato e che rispondano ai fabbisogni dei cittadini. In questo modo è possibile immaginare che, dopo qualche anno, possano crearsi non solo sinergie tra persone e progetti, ma che l'area stessa possa diventare un "paesaggio culturale" e un centro di sperimentazione capace di attrarre popolazione. Un'area dove nuovi abitanti decidano di vivere per avviare un'attività imprenditoriale nel settore dell'artigianato o nell'ambito della ricerca, sapendo di poter affidare i propri figli ad una scuola di comunità che genera pratiche innovative.

Questa idea-chiave (che potrebbe essere ulteriormente specificata anche in relazione alla produzione agro-alimentare dell'area o ai servizi di trasporto e salute) trasforma un "problema" in "risultati attesi":

Problema → Difficoltà negli apprendimenti della matematica nella scuola primaria; poca attrattività della scuola secondaria di secondo grado a indirizzo scientifico; risorsa dell'Osservatorio sottoutilizzata; artigianato in declino.

Risultati attesi → Aumentare le competenze in matematica; aumentare la motivazione allo studio; riqualificare e specializzare l'offerta formativa di carattere scientifico; creare un'offerta di servizi educativi specializzati; migliorare il coinvolgimento e la motivazione dei docenti; potenziare la capacità di produzione scientifica dell'Osservatorio; migliorare la capacità dei servizi di trasporto pubblico locale di soddisfare il fabbisogno di mobilità delle persone; riconvertire il settore della produzione artigianale degli strumenti musicali; aumentare l'attrazione turistica dell'area.

Associate a questi risultati attesi, emergono dal confronto acceso e informato di coprogettazione nel territorio e con Comitato e Regione un gruppo di azioni:

- a. Sperimentazione del metodo "DoReMat" nella scuola primaria⁵;
- b. Realizzazione di attività formative per gli insegnanti sul metodo "DoReMat";
- c. Promozione di collaborazioni tra laboratori artigianali, Osservatorio e Istituti di scuola secondaria superiore;
- d. Riqualificazione di spazi inutilizzati (scolastici e/o extrascolastici) e promozione di modalità innovative nella loro gestione;
- e. Realizzazione di attività progettuali tra ricercatori dell'Osservatorio e musicisti, che coinvolgano i docenti in attività formative tra 'pari';
- f. Attivazione di collaborazioni tra Osservatorio e altre Università per l'avvio di progetti di ricerca;
- g. Sperimentazione di sistemi di trasporto (servizi a chiamata, bus dedicati, car sharing per attività scolastiche ed extra-scolastiche);

⁵ Il Metodo "DoReMat" è un metodo sperimentale di insegnamento della matematica che coniuga musica e matematica e prevede la presenza in classe di due insegnanti, di musica e di matematica.



- h. Sperimentazione di laboratori di studio dei materiali e tecniche innovative di produzione di strumenti musicali mediante il coinvolgimento di artigiani, musicisti e centri di ricerca;
- i. Coinvolgimento delle imprese artigiane in percorsi di formazione e/o percorsi di alternanza scuola/lavoro;
- j. Comunicazione e marketing delle innovazioni per spingere soggetti di altri settori a entrare in contatto con il centro di ricerca (Osservatorio), con i musicisti, con gli artigiani;
- k. Potenziamento dell'offerta di ricettività legata all'offerta artigianale, culturale e di osservazione del cielo.

A ogni risultato atteso sono quindi associate una o più azioni, quella/e più direttamente rivolta/e a raggiungerlo (è infatti ben chiaro che ogni risultato atteso è in realtà prodotto dall'interazione delle diverse azioni della Strategia). Ogni risultato atteso viene tradotto in uno o più indicatori di risultato, rilevati (se necessario con le risorse finanziarie della Strategia) e comunicati in formato *open data*. E per ogni indicatore di risultato viene fissato un valore obiettivo (o target) che si intende raggiungere grazie alla Strategia. Una simulazione di questo schema logico, semplice e verificabile dai cittadini in fase di attuazione, viene presentato nella tabella 1. Per le azioni, molte delle quali sono anche eleggibili per l'uso dei fondi comunitari, viene riportata la tipologia di azione secondo lo schema dell'Accordo di Partenariato per l'uso dei fondi comunitari 2014-2020⁶ (tabella 2)

Ovviamente, per i servizi della scuola, salute e trasporti locali, dove è possibile l'uso dei fondi previsti per le Aree Interne dalla Legge di stabilità⁷, tale associazione non è rilevante né vincolante.

Nell'usare alcuni elementi chiave non richiamati nella simulazione ma che possono essere considerati come basi informative necessarie, per l'analisi delle condizioni iniziali e l'individuazione dei risultati attesi, si può far riferimento a:

- a. La ricostruzione degli interventi in atto o finanziati nella precedente programmazione (e, se disponibili, eventuali analisi/valutazioni realizzate);
- b. La verifica dei contenuti dei Programmi operativi regionali, per i singoli fondi che concorrono alla strategia (FESR, FEASR e FSE).

⁶ http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_24_03_2014_edit.pdf

⁷ http://www.governo.it/GovernoInforma/documenti/legge_stabilita_2015/allegati/ARTICOLATO.pdf



RISULTATI			AZIONI	Orizzonte Temporale ⁸
Risultati Attesi	Indicatori di Risultato (e fonti dati)	Target ⁹		
Inversione tendenza demografica [risultato atteso ultimo]	Popolazione residente (Istat) Quota % della popolazione con 65 anni e oltre (Istat)	Valore compreso tra +1 e -1% rispetto a quello dell'anno di avvio della Strategia Valore fra 22-25%	Strategia Complessiva	Lungo
Aumentare le competenze in matematica	Punteggio medio Test di matematica (e deviazione standard) generale e per particolari fasce di scuole (Invalsi)	Incremento del punteggio medio generale di 3 punti Incremento del punteggio medio di 4-5 punti per le scuole con punteggi medi più bassi	a) Sperimentazione del metodo "DoReMat" (nella scuola primaria) b) Realizzazione di attività formative per gli insegnanti sul metodo "DoReMat"	Breve-Medio
Aumentare la motivazione allo studio	Tasso di dispersione scolastica (MIUR) Indice sintetico sulla motivazione allo studio (la costruzione della base dati potrà essere finanziata dall'azione)	-2 punti percentuali	c) Promozione di collaborazioni tra laboratori artigianali, Osservatorio e Istituti di scuola secondaria superiore i) Coinvolgimento imprese artigiane in percorsi di formazione e/o percorsi di alternanza scuola/lavoro	Breve
Riqualificare e specializzare l'offerta formativa di carattere scientifico	Quota % alunni iscritti al primo anno della scuola secondaria superiore in indirizzi scientifici (MIUR)	Incremento di 5/10 punti percentuali	a) Sperimentazione del metodo "DoReMat" (nella scuola primaria) c) Promozione di collaborazioni tra laboratori artigianali, Osservatorio e Istituti di scuola secondaria superiore	Medio-lungo
Creare un'offerta di servizi educativi specializzati	Numero di imprese sociali nel settore dell'educazione (Unioncamere) Quota % studenti della scuola primaria con ritardi gravi negli apprendimenti che sono assistiti in	Raddoppio (+100%) delle imprese sociali Copertura del 70-80% dei bambini con ritardi gravi negli apprendimenti	d) Riqualificazione di spazi inutilizzati (scolastici e/o extrascolastici) e promozione di modalità innovative nella loro gestione	Breve

⁸ Breve (2-3 anni), Medio (5-7 anni), Lungo (15-20).

⁹ Il valore del target è da considerare come variazione rispetto al valore dell'indicatore rilevato a inizio Strategia.



RISULTATI			AZIONI	Orizzonte Temporale ⁸
Risultati Attesi	Indicatori di Risultato (e fonti dati)	Target ⁹		
	un centro specializzato (la costruzione della base dati potrà essere finanziata dall'azione)			
Migliorare il coinvolgimento e la motivazione dei docenti	Quota % docenti in mobilità (MIUR)	Riduzione di 3 punti percentuali	e) Realizzazione di attività progettuali tra ricercatori dell'Osservatorio e musicisti, che coinvolgano i docenti in attività formative tra 'pari'	Breve-Medio
Potenziare la capacità di produzione scientifica dell'Osservatorio	Numero ricercatori / borsisti residenti nell'area (Regione, MIUR)	10 ricercatori/borsisti	f) Attivazione di collaborazioni tra Osservatorio e altre Università per l'avvio di progetti di ricerca	Breve
Migliorare la capacità dei servizi di trasporto pubblico locale di soddisfare il fabbisogno di mobilità delle persone	Passeggeri trasportati/km (la costruzione della base dati sarà finanziata dall'azione) Numero di corse offerte (la costruzione della base dati sarà finanziata dall'azione)	Incremento del 10-15% Incremento del 30-40%	g) Sperimentazione di sistemi di trasporto (servizi a chiamata, bus dedicati, taxi collettivo, car sharing per attività scolastiche ed extra-scolastiche)	Breve
Riconvertire il settore della produzione artigianale degli strumenti musicali	Quota % imprese artigiane (Unioncamere) Quota % artigiani con meno di 35 anni (Unioncamere)	Incremento di 5 punti percentuali Incremento di 10 punti percentuali	h) Sperimentazione di laboratori di studio dei materiali e tecniche innovative di produzione di strumenti musicali mediante il coinvolgimento di artigiani, musicisti e centri di ricerca i) Coinvolgimento delle imprese artigiane in percorsi di formazione e/o percorsi di alternanza scuola/lavoro j) Comunicazione e marketing delle innovazioni per spingere soggetti di altri settori a entrare in contatto con il centro di ricerca (Osservatorio), con i musicisti, con gli artigiani	Breve-Medio
Aumentare l'attrazione turistica dell'area	Tasso di ricettività (posti letto per 1000 abitanti) (MIBACT) Permanenza media del soggiorno negli esercizi ricettivi (Istat)	Incremento tra il 15 e il 25% Incremento tra 1 e 1,5 giorni	k) Potenziamento dell'offerta di ricettività legata all'offerta artigianale, culturale e di osservazione del cielo	Breve-Medio



Tabella 2. Raccordo tra azioni del “caso-tipo” e azioni previste nell’“Accordo di Partenariato 2014-2020”¹⁰

Azioni “caso-tipo”	Azioni “Accordo di Partenariato”
a) Sperimentazione del metodo “DoReMat” (nella scuola primaria)	10.2.2 Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base
b) Realizzazione di attività formative per gli insegnanti sul metodo “DoReMat”	10.2.6 Azioni di formazione di docenti, personale della scuola, formatori e staff, anche in una dimensione internazionale
c) Promozione di collaborazioni tra laboratori artigianali, Osservatorio e Istituti di scuola secondaria superiore	10.6.10 Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali
d) Riqualificazione di spazi inutilizzati (scolastici e/o extrascolastici) e promozione di modalità innovative nella loro gestione	3.7.3 Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale [Azione che darà priorità per gli spazi già ristrutturati dall’amministrazione e da rendere disponibili, ovvero spazi da riqualificare con il contributo dei soggetti/associazioni coinvolti]
e) Realizzazione di attività progettuali tra ricercatori dell’Osservatorio e musicisti, che coinvolgano i docenti in attività formative tra ‘pari’	10.6.8 Interventi di aggiornamento continuo di docenti e formatori, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda
f) Attivazione di collaborazioni tra Osservatorio e altre Università per l’avvio di progetti di ricerca	1.2.2 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all’applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di

¹⁰ Per le azioni relative ai servizi della scuola, salute e trasporti locali, dove è possibile l’uso dei fondi previsti per le Aree Interne dalla Legge di Stabilità, l’associazione qui riportata non è rilevante né vincolante.



Azioni "caso-tipo"	Azioni "Accordo di Partenariato"
	Innovazione]
g) Sperimentazione di sistemi di trasporto (servizi a chiamata, bus dedicati, taxi collettivo, car sharing per attività scolastiche ed extra-scolastiche)	7.4.1 Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T]
h) Sperimentazione di laboratori di studio dei materiali e tecniche innovative di produzione di strumenti musicali mediante il coinvolgimento di artigiani, musicisti e centri di ricerca	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.
i) Coinvolgimento imprese artigiane in percorsi di formazione e/o percorsi di alternanza scuola/lavoro	8.1.4 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca
j) Comunicazione e marketing delle innovazioni per spingere soggetti di altri settori a entrare in contatto con il centro di ricerca (Osservatorio), con i musicisti, con gli artigiani	3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici"
k) Potenziamento dell'offerta di ricettività legata all'offerta artigianale, culturale e di osservazione del cielo	3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa



4. Allegato B. Matrice per la diagnosi delle aree-progetto

	A. Caratteristiche principali	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
a.1	Numero comuni	13	5	510	4185	1544	8092
a.2	di cui: Aree Interne	13	5	510	4185	510	4185
a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	12	5	210	1825	210	1825
a.4	Popolazione residente al 2011	24.611	18.554	1.037.072	13.328.750	9.704.151	59.433.744
a.5	di cui: Aree Interne	24.611	18.554	1.037.072	13.328.750	1.037.072	13.328.750
a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	23.518	18.554	324.684	4.496.328	324.684	4.496.328
a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	100,0	100,0	100,0	10,7	22,4
a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	95,6	100,0	31,3	33,7	3,3	7,6
a.9	Superficie totale in km2	575	668	10.965	180.538	23.864	302.073
a.10	Densità per km2	42,8	27,8	94,6	73,8	406,6	196,8



	B. Demografia	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	16,0	16,8	15,7	15,7	16,0	15,9
b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	20,0	20,1	19,0	20,7	18,9	20,0
b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	19,7	19,4	21,6	21,2	20,8	20,8
b.4	Pct stranieri residenti al 2011	2,9	2,1	8,6	5,4	9,8	6,8
b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	5,6	1,0	6,7	4,6	13,6	9,8
b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	2,0	0,5	4,8	2,3	7,4	4,3
b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	179,0	166,4	174,6	205,4	196,4	201,8

	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
	Agricoltura						
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	18,4	18,8	29,7	39,0	41,3	42,6
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-50,3	-44,0	-24,0	-20,9	-15,0	-18,8
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	8,9	-44,8	-8,9	-3,0	-5,1	-2,5
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	19,8	19,8	16,9	10,4	14,4	9,8



	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-17,5	20,6	-14,0	-34,0	-28,5	-36,5
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	-15,3	20,6	-12,9	-33,6	-26,0	-36,0
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	168,6	76,7	22,2	-23,2	9,0	-26,7
c.8	Pct superficie aree protette	0,8	64,9	8,4	13,5	5,6	10,4
c.9	Pct superficie forestale	35,7	26,3	41,5	41,5	28,1	34,6
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001						
c.10	Agricoltura	1,28	1,64	1,27	2,0	0,44	1,00
c.11	Industria agro-alimentare	2,81	3,28	1,18	1,0	1,01	1,00
c.12	Agro-alimentare totale	1,74	2,13	1,24	1,7	0,61	1,00
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011						
c.13	Agricoltura	1,55	1,25	1,33	2,1	0,47	1,00



	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
c.14	Industria agro-alimentare	3,31	2,69	1,24	1,1	1,03	1,00
c.15	Agro-alimentare totale	2,11	1,71	1,30	1,8	0,65	1,00
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	7,89	10,45	19,20	10,1	20,21	11,16
	Economia						
	Indice di specializzazione (anno 2009)						
c.17	Attività manifatturiere	1,27	0,83	1,53	1,10	1,16	1,00
c.18	Energia, gas e acqua	1,39	0,35	0,66	0,92	0,69	1,00
c.19	Costruzioni	1,30	1,39	1,31	1,38	0,89	1,00
c.20	Commercio	0,84	0,73	0,78	1,02	0,90	1,00
c.21	Altri servizi	0,84	1,14	0,75	0,84	1,00	1,00
	Imprese (anno 2012-2013)						
c.22	Numero imprese per 1000 ab.	68,1	86,0	90,2	102,6	97,0	101,6
c.23	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	-2,48	-2,02	-0,71	-0,68	0,72	0,21
c.24	Percentuale di imprese straniere	3,8	1,6	7,3	6,2	9,9	8,2



	D. Digital divide (anno 2013)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	47,1	42,9	35,9	36,8	23,8	26,9
d.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	47,5	55,0	58,8	46,2	74,1	65,4
d.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	5,5	2,1	5,2	17,0	2,1	7,7
d.4	digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	3,7	0,2	3,4	8,8	0,7	3,5

	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
	Patrimonio culturale						
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	7	4	117	1.766	387	4.588
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	0	0	24	571	25	600
e.3	Numero visitatori	32.013	6.805	964.629	13.540.142	9.173.234	103.888.764
e.4	- % visitatori paganti	60,2	68,8	60,2	50,5	48,0	52,8



	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
e.5	Numero visitatori per 1000 abitanti	1.300,8	366,8	919,0	978,8	945,3	1.748,0
	Turismo						
e.6	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	154,4	536,4	136,4	155,2	35,6	79,8

	F. Salute (anno 2012)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	3.493	6.714	2.627	2.469	4.926	4.345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	157,5	149,5	142,6	159,0	141,9	156,7
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	389,0	347,3	371,7	373,7	368,9	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	621,9	459,2	592,6	516,5	589,6	544,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	2,14	3,03	2,16	4,04	1,78	3,5
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	3,59	14,94	13,14	11,14	11,16	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	15	17	16	21	13	16



	F. Salute (anno 2012)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
f.8	Numero medio di pazienti per medico di medicina generale (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	1.204	1.134	770	n.d.	1.318	n.d.
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 800)	1.124	877	1.002	n.d.	962	879

	G. Accessibilità	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	62,9	75,4	39,9	42,3	20,7	28,3
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	57,3	74,2	36,5	37,3	12,5	20,7
g.3	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie/anno ogni 1000 abitanti).	0	0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.4	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	27	7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.



	G. Accessibilità	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
	<u>Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)</u>						
g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	94,1	0,0	50,3	n.d.	89,2	n.d.
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	4,0	0,0	18,6	n.d.	74,2	n.d.
g.7	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15 minuti auto.	0,8	0,0	0,4	n.d.	0,2	n.d.
g.8	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.	0,3	0,0	0,9	n.d.	0,6	n.d.
	<u>Accessibilità al casello autostradale più vicino :</u>						
g.9	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento	n.a	n.a	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento	n.a	n.a	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.



	G. Accessibilità	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
	<u>Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino</u>						
g.11	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento	n.a	n.a	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	<u>Accessibilità al porto (I e II categoria sede di Autorità portuale) più vicino</u>						
g.12	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	n.a	n.a	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
g.13	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	54,0	44,5	66,3	51,5	68,2	52,5

	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	7,6	3,0	6,2	5,5	4,2	4,4
	SCUOLA PRIMARIA						
h.2	Numero di scuole	13	6	432	5.393	2.428	17.413
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	84,6	100,0	69,6	81,1	82,2	85,7



	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
h.4	N. medio alunni per scuola	91,7	154,2	109,5	112,0	191,3	162,3
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	3,8	2,8	13,8	8,1	15,0	9,8
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,8	2,0	2,4	1,9	2,2	2,0
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	91,4	94,6	85,0	90,6	87,3	90,1
h.8	Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	4,9	3,9	3,6	5,1	4,0	4,9
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	41,7	23,5	32,9	34,5	11,4	19,2
h.10	% pluriclassi su totale classi	9,7	0,0	5,7	5,8	1,1	2,1
h.11	% classi a tempo pieno	0,0	0,0	9,8	22,2	46,5	30,0
h.12	% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	13,3	8,4	13,4	9,7	14,9	10,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	77,4 (11,7)	77,9 (10,7)	75,4 (14,2)	71,3 (16,2)	75,7 (14,5)	72,9 (16,0)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	62,9 (16,4)	65,5 (15,0)	57,7 (17,3)	53,6 (17,6)	57,5 (17,7)	54,9 (17,8)
	SCUOLA SECONDARIA I grado						
h.15	Numero di scuole	7	5	217	2.867	1.268	8.150



	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	46,2	100,0	39,6	60,7	55,6	65,6
h.17	N. medio alunni per scuola	105,3	117,6	136,1	134,2	223,8	218,4
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	5,2	2,7	13,8	7,9	14,7	9,6
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	2,3	3,0	2,6	2,2	2,5	2,2
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	58,7	94,7	69,9	86,6	79,0	86,6
h.21	Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	6,8	7,1	6,5	8,6	5,4	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	21,6	0,0	9,2	18,4	3,1	8,1
h.23	% classi a tempo prolungato	0,0	0,0	21,7	28,3	25,8	17,8
h.24	% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	30,3	24,6	31,1	23,7	24,8	18,3
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	73,3 (12,6)	73,6 (11,1)	71,8 (13,9)	69,7 (14,0)	72,1 (14,0)	70,7 (14,0)
h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	55,7 (17,8)	55,1 (17,0)	51,6 (18,1)	49,3 (17,1)	51,5 (18,4)	50,1 (17,5)
	SCUOLA SECONDARIA II grado						
h.27	Numero di scuole	4	3	95	1.709	1.012	7.105
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	7,7	20,0	7,1	16,6	11,1	18,8



	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	246,3	276,0	258,8	259,2	371,9	373,3
h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	1,5	3,0	7,6	4,8	10,0	6,6
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	26,7	18,2	18,5	43,5	32,0	47,8
h.32	Tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato	2,9	14,9	7,3	8,7	6,1	6,8
h.33	% docenti a tempo determinato (calcolati sui docenti che insegnano nella scuola)	24,6	30,3	29,3	22,7	19,6	16,6
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	65,1 (14,4)	71,0 (12,0)	65,7 (14,4)	59,5 (16,2)	65,0 (15,4)	61,6 (16,5)
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	45,6 (14,9)	52,0 (16,9)	46,4 (16,8)	38,5 (15,6)	46,6 (17,1)	41,3 (16,8)



	I. Associazionismo fra comuni (2013)	AREA 1	AREA 2	REGIONE - AI	ITALIA - AI	REGIONE	ITALIA
i.1	Numero comuni in unione	0	0	97	1024	227	1881
i.2	% comuni in unione	-	-	19	24,0	14,7	23,2
i.3	Numero comuni in comunità montane	13	5	400	1285	528	1680
i.4	% comuni in comunità montane	100,0	100,0	78	30,2	34,2	20,8
i.5	Numero comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.6	% comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.7	% di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)	0,0	100,0	73	66,5	75,9	68,5
i.8	Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona	-	83,3	50	60,3	100,0	100,0

